

N. 3-4 Maggio - Agosto 2012
Anno XLVIII - N. 3-4

SEGUIRE CRISTO

più da vicino



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post.
- D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Vicenza

IN QUESTO NUMERO

Pag

3 Editoriale

5 Lavoro del Consiglio Nazionale.

6 *Invito al Consiglio*

8 *Verbale della riunione del Consiglio Nazionale*

20 *Studio di Gesù Cristo in Atti 3,1-10 (Consiglio Nazionale)*

24 *Studio del Vangelo: le apparizioni alla Maddalena (don Francesco Frigo)*

27 *Settimane di spiritualità (Luis Canal)*

29 *Data e indicazione per gli Esercizi spirituali*

31 Notizie pradosiane

31 *Lettera n° 14 del Responsabile Generale*

35 In famiglia

35 *Pasqua in carcere (don Livio Piccolin)*

37 *Lettera dal Perù (don Giambattista Inzoli)*

40 *Omelia di S. Ecc. mons. Gardin nella celebrazione delle esequie di don Umberto Miglioranza*

45 *La Pasqua di don Umberto (don Olivo Bolzon)*

47 *Grazie Umberto (don Giuseppe Delogu)*

48 *Don Umberto Miglioranza, testimone del Concilio (don Giorgio Morlin)*

EDITORIALE

Questo numero del nostro Bollettino riflette soprattutto la prima riunione del nuovo Consiglio Nazionale. Qualcuno ha suggerito che il verbale della riunione, in forma quasi integrale, possa essere fatto conoscere a tutti i pradosiani. La proposta è piaciuta ed è così stato deciso di portare a conoscenza di tutti non solo ciò che è stato oggetto di confronto e le decisioni o le iniziative avviate ma anche gli studi del Vangelo realizzati e condivisi. La riunione è stata vissuta in maniera decisamente fraterna, seria e insieme gioiosa; per rendersi conto della problematica affrontata, comunichiamo anche la lettera di convocazione del Responsabile, che indicava le sfide e gli argomenti da prendere in esame.

Troviamo qui anche la proposta di una nuova iniziativa, la SETTIMANA DI SPIRITUALITA' programmata per ottobre 2012, che nasce dalla preoccupazione del Prado di offrire un contributo tipicamente pradosiano a quei sacerdoti che desiderano riflettere su questo periodo di trasformazione notevole del ministero. In questa prima tornata si è pensato di affrontare il tema della preghiera perché abbiamo l'impressione che costituisca una delle difficoltà reali per i sacerdoti impegnati nel ministero: siamo ancora capaci di pregare? La preghiera resta

un momento essenziale e prioritario della nostra vita sacerdotale? La nostra attività pastorale e sacramentale nutre la nostra preghiera o la svuota o la sostituisce? Quale posto occupa l'incontro con la Parola nella spiritualità del prete? Come mai non esistono quasi scuole di preghiera nelle nostre comunità?...Gli interrogativi potrebbero continuare a catena e ci servono solo per renderci conto che vale la pena dedicare tempo per affrontare insieme questo snodo fondamentale della nostra spiritualità.

L'altro aspetto che ci è parso emergente nella vita del ministero, pressato sempre da urgenze ed emergenze, cadenzato da ritmi incalzanti e da azioni abitudinarie, è quello dell'umanità del prete. Come fa un prete a rimanere uomo, ad avere tempo per ascoltare anche se stesso, a coltivare le proprie qualità e sensibilità, a dare calore alle relazioni così spesso occasionali e funzionali? Come fa a mantenere il gusto delle cose semplici e ordinarie di ogni esistenza come l'ascoltare, il parlare, il camminare, il giocare, il ridere, il piangere, quando deve sempre inseguire l'agenda, quando è sempre in ritardo, quando non riesce a trovare momenti di gratuità, di amicizia, di scambio libero, di spensieratezza? Come riesce a consegnare con gioia la propria umanità a un ministero che si presenta frenetico e sempre più ingordo?

Vorremmo chiedere a ogni pradosiano di prendere in considerazione questa proposta per se stesso e di farla conoscere

anche a sacerdoti non pradosiani che possano mostrare interesse e che abbiano voglia di mettersi in gioco su questi aspetti così importanti della vita sacerdotale.

Integra questo numero anche una sintesi della lettera n° 14 del Responsabile Generale del Prado che serve a dare un respiro universale e a consegnare uno sguardo allargato su tutto il Prado internazionale.

Nella rubrica in famiglia abbiamo la testimonianza del servizio di uno dei sacerdoti pradosiani che lavorano con i carcerati, don Livio Piccolin, e di un pradosiano Fidei Donum, don Giambattista Inzoli di Milano. Concludiamo con il ricordo di don Umberto Miglioranza, uno dei pradosiani italiani della prima ora e di un vissuto altamente significativo, riportando la sentita omelia di mons. Gardin nella Messa di esequie e la testimonianza di alcuni confratelli e amici.

Don Renato Tamanini

Lavoro del Consiglio Nazionale

LETTERA – INVITO AL CONSIGLIO

IN ATTESA DELLA PASQUA

Trento, 4 aprile 2012

Carissimi amici del Consiglio,

in vista della nostra prima riunione ho provato a buttare giù qualche idea che ci possa facilitare nel primo approccio. Parlando di un piano di lavoro per questi 5 anni, non penso esplicitamente a un progetto ben definito, perché molto siamo legati alle iniziative e ai suggerimenti del Consiglio Generale del Prado. Intendo quindi elencare alcuni aspetti della nostra vita che possono essere oggetto della nostra attenzione durante questi anni. Li presento così a caso, senza pretesa di completezza né di ordine prioritario, semplicemente come delle possibilità da accogliere.

I 5+1 punti della **vocazione pradosiana** mandati da Daviaud (e presentati sul primo numero del Bollettino) mi pare che possano essere un punto di riferimento importante. Lì sono compresi anche i “mezzi del Prado” che dobbiamo sempre tenere presenti.

1. **La formazione** nel Prado: tempi di ripresa, prima formazione, mese pradosiano, esercizi...Come far conoscere il Prado e a chi? Opportunità di materiale di presentazione: volantini, ristampa degli Scritti spirituali, breve biografia di Chevrier...
2. La vita dei **gruppi di base**: quale sostegno da parte del Consiglio? Come usare il materiale per l'Assemblea 2013? Iniziative dei gruppi per la Diocesi (vedi Treviso); quale presenza nel presbiterio. Il gruppo come luogo di verifica.

3. **Carisma** del Prado per la Chiesa:

- La nuova figura di prete nel contesto attuale della Chiesa italiana e dei cambiamenti pastorali che stanno avvenendo
- Che cosa impegna maggiormente la nostra attività nelle parrocchie? In quali ambiti si fa evangelizzazione? Che tempo resta per i poveri?
- Come ci dedichiamo alla formazione dei laici? Come introduciamo all'incontro personale con il Cristo? Come aiutiamo a leggere il Vangelo? Come riusciamo ad aprire alla scelta dei poveri?
- Come esprimiamo il nostro impegno di fraternità nel presbiterio? Sono ricercati momenti di vita comune? Come riusciamo a comunicarci la nostra esperienza di fede e di vita?

4. **Pubblicazioni:** storia del Prado italiano (raccolta di testimonianze); raccolta di studi del Vangelo? Metodo di lettura orante del Vangelo...

5. Decidere chi parteciperà alla **sessione del Prado Europeo** dal 3 al 6 luglio prossimi.

Come vedete, sono tante le questioni tra le quali ci sarà bisogno di priorizzare e di scegliere o almeno di fissare una direzione di marcia.

Confidando molto nel vostro discernimento e invocando l'azione dello Spirito che renda parlante il Risorto tra noi, vi faccio i più calorosi auguri di Buona Pasqua

Renato

VERBALE DEL CONSIGLIO

Nel Consiglio abbiamo deciso di comunicare il verbale del nostro incontro, in modo che tutti siano resi partecipi delle tematiche che vengono affrontate e delle decisioni che vengono prese.

Martedì 10 aprile 2012 si riunisce il Consiglio del Prado italiano, neo eletto, presso Villa San Carlo a Costabissara (VI). Tutti sono presenti.

Dopo lo Studio del Vangelo di Gv 20,11-18, (riportato a parte) Renato introduce il cammino del Consiglio ricordando i compiti che gli sono propri e tratteggiati dal n. 136 delle Costituzioni:

- Far vivere il carisma e assicurare che i membri del Prado gli siano fedeli ...
- Comunione e unità all'interno del Prado
- Radicare il carisma nella chiesa locale e mantenere lo scambio con il Prado generale
- Legame con i vescovi e seguire i pradosiani
- Suscitare gruppi di base
- Attenzione agli isolati
- Legame con il Consiglio Generale
- Archivio
- Finanze e beni

PANORAMICA GENERALE

Si dà corso a un libero scambio di vedute su che cosa riteniamo davvero urgente rilanciare per rafforzare l'esperienza della vocazione pradosiana, facendo tesoro di quanto emerso dall'Assemblea di febbraio. Emergono alcune considerazioni da tenere presenti:

- Il gruppo base va compreso da ogni pradosiano come il luogo in cui “tornare in Galilea”, cioè il luogo in cui ha preso forma il dono ricevuto per ricomprenderlo e attualizzarlo nella compagnia di altri fratelli.
- i gruppi base vanno sostenuti e rilanciati a fronte di momenti di stanca. Il responsabile del gruppo base sia aiutato a seguire un metodo e a dare uno stile agli incontri.
- Ci dobbiamo chiedere perché non riusciamo o non vogliamo proporre questo cammino a nessuno: preti, laici, seminaristi. Da che cosa dipende? Non ci crediamo che è un dono, un carisma per la Chiesa oppure siamo in difficoltà a viverlo noi stessi e per questo non lo facciamo conoscere? Altra ragione potrebbe essere che non abbiamo fiducia nella gente, nella comunità, pensiamo che non c'è la sensibilità a determinati appelli. Da alcuni anni siamo come arenati. Interrogarsi ancora sul perché di questa situazione può essere inutile e noioso. Non si tratta solo di comunicare il carisma del Prado ma chiedersi come noi nelle nostre attività pastorali ordinarie utilizziamo la Parola di Dio, e poi interrogarci pure sui valori di fondo del Prado, quali: l'invocazione allo Spirito, la centralità della Parola, l'attenzione al povero, se riusciamo a tradurli nell'azione pastorale.
- La proposta ai preti diocesani, nostri confratelli, del carisma è davvero necessaria. Mi chiedo come sia stato compreso il Prado in Italia. Mi rispondo individuando grosso modo due fasce di preti e relativa maniera di essere nel carisma: innanzitutto i pradosiani della prima ora e poi la fascia dei più giovani. Quale esperienza del Prado è stata fatta e proposta? Nei primi colgo un Prado intenso ma anche influenzato dall'ideologia. Uno stile tipico del tempo post conciliare. Nel pieno fermento pastorale e culturale di quegli anni il Prado ha fatto come da “zattera” sulla quale sono saliti preti che avevano intrapreso cammini pastorali in ambiti di frontiera quasi mai compresi dall'autorità diocesana (questo vale

sicuramente per Treviso) e, forse, il Prado è servito come lo spazio in cui era possibile condividere l'esperienza e tradurre in pratica il dialogo con la storia. Nel dialogo con i miei superiori ho colto l'attesa di una evoluzione del Prado perché oggi sia sempre più luogo in cui i preti condividono la loro vita a tutto tondo.

- La figura del prete è in cambiamento e se vogliamo proporre il carisma del Prado dobbiamo partire da quel dato di cambiamento.
- A Belluno il Prado è legato ai fidei donum. Noi tre, io Aldo e Livio, siamo ex fidei donum. Chi offre un lavoro sul vangelo è legato ai Gesuiti oppure ai focolarini. Siamo chiamati a far crescere e sviluppare la dimensione della fraternità. Il rischio in pastorale è che assumendo più parrocchie, il prete è funzionario e perde la gratuità dello stare con la gente e con i preti.
- Dobbiamo partire dall'attrattiva che ha esercitato in noi questo dono. E per quest'epoca, quale attrattiva rappresenta? Mi chiedo se tra noi pradosiani siamo pronti alla correzione fraterna quando non siamo fedeli al carisma?
- Mi sembra che sia vissuto ancora con lo spirito carbonaro da parte dei preti come dei vescovi. La Chiesa in questi anni si è molto strutturata. Tuttavia dovremmo avere il coraggio di entrare in diocesi con proposte che incidano sullo stile della vita del prete.
- Un aspetto essenziale del carisma: la lettura della vita. Su questo dovremo immaginare qualcosa ma, attenzione, quanto fin qui è stato detto riguarda noi preti e poco la vita delle persone e della gente. Ricordo che uno degli strumenti del Prado è il quaderno di vita, e su questo dovremo giocare molto di più, almeno al nostro interno. Nei gruppi comunicare a partire dal quaderno di vita, in nome dello sforzo di riuscire a incontrare il Signore nel libro della storia. Da non sottovalutare la ricaduta che questo stile potrà avere nella predicazione. Riferirsi ai fatti anche nella predicazione, è importante.

- far leva sulla dimensione affettiva della fede. Le religioni alternative alla cattolica sono presenti sul territorio milanese e ci mostrano adepti che si spostano due a due. Non solo la via razionale nella comunicazione ma anche quella affettiva, della bellezza (I paradossi evangelici) sullo stile di Chevrier (La bella povertà).

UNA SINTESI degli aspetti emersi (Renato):

- Il gruppo base come luogo di crescita e protezione del carisma.
- Domanda di luoghi di vita comunitaria (secondo lo stimolo del Concilio, non tanto vita comune ma momenti di vita comunitaria). La fraternità tra preti. Quali luoghi di comunione?
- Attenzione alla vita del prete e ai cambiamenti in atto, e cosa suggerisce la spiritualità del Prado al prete? Le età del ministero è un ambito di presenza.
- Sguardo contemplativo sulla vita: Gli strumenti del Prado ... sostanza del nostro vivere. La RdV e il QdV: studio del Signore nella storia. Dire la testimonianza di dove si è visto il Signore.
- Comunicare il carisma: tra rilettura del passato e offerta di proposte precise ed esplicite per l'azione del singolo o del gruppo base.
- La promozione dei laici: il Prado ce l'ha come attenzione, e può cavalcarla per renderli protagonisti nelle comunità.
- Il carisma del Prado è una necessità per la Chiesa in quanto è portatrice di istanze e di uno stile che costruisce la Chiesa del futuro

II) «ANNUNCIARE AI POVERI LA RICCHEZZA DI GESU' CRISTO».

Si approfondisce, poi, il Tema indicato dal Prado Generale per l'Assemblea del 2013

Si rileva che il documento propone molte piste di riflessione e il rischio di dispersione è molto alto. Si propone di tenere le tre parti del documento come scansione generale, ma per quanto riguarda le piste indicate, si propone una semplificazione di questo tipo:

1. La mia relazione con Gesù Cristo.

In che senso la conoscenza di Gesù è per me una ricchezza? Quale aiuto ho dal gruppo base?

(Quale conoscenza ho di Gesù Cristo?. Quanto lo conosco, quali strumenti mi do per farla crescere, come il gruppo mi aiuta a conoscere Cristo? ...).

2. Evangelizzazione dei poveri.

A chi comunichiamo la ricchezza di Gesù Cristo? Con quale atteggiamento vivo la missione? Come annunciamo il vangelo nelle nuove situazioni di vita prodotte dalla società attuale?

(Per chi è disegnata la nostra azione pastorale missionaria? La missione di evangelizzazione dei poveri: da dove nasce e qual è in concreto? (sorgente e motivazioni della missione. Come articolare l'annuncio di Cristo e la solidarietà, l'impegno per la giustizia, la promozione umana, ecc.. Quali poveri ci interpellano e quali nuove frontiere si aprono sul mondo della povertà).

3. Formazione di Comunità di discepoli poveri.

Come sono le nostre comunità parrocchiali quanto a corresponsabilità nella missione e a reale fraternità? Come questi valori emergono nella celebrazione?

(Quale posto hanno i laici, quale corresponsabilità, come si prega, come si celebra e chi celebra quando celebriamo? ...

Si tenga conto dei **LIVELLI DI RIFLESSIONE**, che sono:

- 1 - **Personale** (La maggior parte del lavoro si prevede possa essere svolto a questo livello, si tratta di una grande revisione di vita personale)
- 2 - **Gruppo Base**
- 3 - **Il carisma del Prado** come mi aiuta a conoscere Gesù Cristo, a essere nell'evangelizzazione dei poveri e a formare Comunità di discepoli?

I TEMPI della riflessione personale e dei gruppi base si concentrano nel periodo che va da aprile a dicembre di quest'anno. Dopo Natale verranno convocati i responsabili dei gruppi base per cercare di fare una sintesi del lavoro svolto e preparare l'incontro nazionale di febbraio 2013.

In particolare si prevedono le seguenti date:

- in settembre dal 3 sera fino al 5 a mezzogiorno: solo Consiglio.
- Poi a dicembre dal 26 sera fino a tutto il 27 con i responsabili di gruppo e diocesani;
- il 28 solo il Consiglio.

Si conviene che come luogo degli incontri la sede sia Co-stabissara (VI) perché più centrale rispetto alle distanze che devono percorrere alcuni del Consiglio.

III) LA FORMAZIONE

Si affronta successivamente il capitolo della Formazione

- **Prima formazione:** a Como c'è l'intenzione di avviare un gruppo; a Rovigo Armando sta accompagnando 5 simpatizzanti. In Sicilia ci sono due candidati seguiti da Yves Delavoix, il sostituto di Jorge, attualmente in servizio a S. Maria del Soccorso in Roma.

- **Altre proposte formative da valutare:**

Perché non pensare ad un mese di preghiera e ritiro in Terra Santa come formazione?

Le settimane di ripresa durante l'estate non si sono più realizzate. Si potrebbe riproporre.

Organizzare sessioni di approfondimento di alcuni temi, in luoghi particolari che siano in prossimità alle diocesi in cui sono presenti i pradosiani ma grazie ai quali si cercherà di coinvolgere altri preti diocesani non pradosiani.

Riprendendo la riflessione il martedì 11 aprile 2012, si individuano i nomi dei formatori così da dar vita a un'**EQUIPE di FORMATORI**, che sono individuati tra coloro che già esercitano questo ruolo:

- 1 - Grendele Flavio
- 2 - Brivio Marcellino
- 3 - Pasqualotto Armando
- 4 - Delavoix Yves

Loro impegno sarà di coordinarsi nelle iniziative e attività della prima formazione e altre che concorderanno con il Responsabile, Renato.

PROPOSTE FORMATIVE

Dal libero scambio su quale formazione proporre ai pradosiani italiani, il Consiglio avverte l'urgenza di mettere in cantiere qualche appuntamento.

1 - UNA SESSIONE (4 gg) su temi precisi.

Es.: Il prete di fronte alle ristrutturazioni pastorali in atto: accorpamento parrocchie, unità pastorali, ecc. l'invecchiamento della comunità dei fedeli, la fraternità possibile tra presbiteri diocesani...

Le tematiche della vita sacerdotale potrebbero essere queste:

Le nuove situazioni pastorali, come influiscono sulla vita personale e ministeriale del prete?

- Quale preghiera? "la santificazione attraverso il ministero". La liturgia; la situazione, le difficoltà, la centralità del vangelo, esperienza di ascolto del vangelo. Proposta di brani da studiare e da condividere per poi ricavare appelli, ecc.
- Dove va a finire la nostra umanità di presbiteri? (le relazioni tra noi preti, con i laici)
- Quale il peso della comunità e la corresponsabilità dei laici
- Le nuove situazioni cosa ci chiedono? (disoccupazione, immigrazione, famiglie irregolari).
- Insieme con chi? (valore della fraternità, la condivisione)

In concreto si decide di organizzare una **SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ**

DA LUNEDÌ POMERIGGIO **22 OTTOBRE** A VENERDÌ - **26** DOPO PRANZO) A **MAGUZZANO (VR)**

SU QUESTI DUE TEMI:

- **Qual'è la preghiera** del prete oggi? Come il prete vive la sua spiritualità? Come si santifica nel ministero? Qual è per lui il valore della liturgia?
- Dove va a finire **la nostra umanità**, presi da mille attività? Quali rapporti e di che qualità riusciamo a costruire?.

METODO: Partire dalle domande oggi presenti e rilevabili nel vissuto personale e pastorale. Poi si pensa a una testimonianza in modo che possa offrire una fotografia della realtà. (Si verificherà la disponibilità di Torresin - Caldirola) Studio del Vangelo e revisione di vita. A carico dei due temi sarebbero Renato e Marcellino. La proposta non è limitata ai soli pradosiani.

2 – ESERCIZI SPIRITUALI:

dal 19 al 23 novembre 2012

aperti ad altri preti diocesani. Possibili predicatori: Flavio Grendele, Giandomenico Tamiozzo, Pino Arcaro.

3 – MESE PRADOSIANO

Ipotesi per giugno 2013. Verrà elaborata una proposta da sottoporre ai pradosiani in occasione dell'incontro nazionale.

4 – LA FORMAZIONE DEI LAICI

Incaricati: sono confermati Antonio Uderzo e Piero Miglioranza.

Alcuni laici che da tempo sono presenti agli incontri vanno incoraggiati a fare la domanda ed essere accolti come laici associati.

5 - Dopo la fotografia sulla realtà dei laici, si passa alla VITA DEI GRUPPI BASE DEI PRETI.

Renato rileva il valore della visita da fare ai singoli pradosiani, ma soprattutto ai gruppi base.

Si pone la questione di chi debba impegnarsi nella visita data la difficoltà di Renato a garantirla dati i suoi molteplici impegni in diocesi e il vincolo proprio del servizio come rettore del seminario di Trento.

Alla domanda: Quali forze mettere in campo? E poi: La visita dei gruppi base da parte di chi?, trova come risposta che sia il Consiglio a farsene carico. Si accenna al fatto che la visita non sia fatta da un consigliere nella sua stessa diocesi ma in uno scambio.

Si ribadisce che se la visita al gruppo base dovrà essere messa in conto, si dovrà pure dare importanza all'accompagnamento di chi è isolato.

Dopo una carrellata dei gruppi e dei responsabili, si passa al tema del

IV) BOLLETTINO

Renato introduce il capitolo Bollettino data l'esperienza diretta essendo il referente del precedente Consiglio. Sottolinea la laboriosità nel definire di volta in volta le parti che compongono ogni numero. Universalmente riconosciuto come uno strumento importante per la vita del Prado in Italia, non è però nella preoccupazione di tutti farsene carico inviando al-

la redazione Studi del Vangelo o Revisioni di vita, o altre iniziative o riflessioni personali o di gruppo.

Si considera che i responsabili dei gruppi potrebbero avere un'attenzione particolare nel raccogliere in sintesi l'attività svolta nel gruppo e inviare il materiale alla Redazione.

Si conviene sulla opportunità di:

1. Costituire il Gruppo redazionale (compresa la sostituzione di Guido che impagina, il quale da tempo chiede di essere sollevato dall'incarico).
2. Fare una Programmazione annuale (come fanno tutte le riviste):
 - a- Un tema centrale per ogni numero
 - b- Lo scambio tra i gruppi, le testimonianze.

Su chi debba far parte del Gruppo redazionale non è stato chiarito. Mentre si sono delineati gli argomenti dei prossimi Bollettini, ripercorrendo le tematiche emerse nel corso dei lavori del Consiglio.

I prossimi numeri del Bollettino:

PRIMO NUMERO (Consiglio) - giugno

- Sguardo internazionale (lettera del Resp. Gen.)
- Prado Italia: il Consiglio; la settimana di spiritualità
- Lo studio del Vangelo fatto (Gv 20,11-18; Atti 3,1-10).
- Il verbale
- un testo di Chevrier
- le testimonianze dei gruppi o dei singoli.

SECONDO NUMERO (Milano) - settembre

Tema: la ricchezza di Gesù Cristo

Chevrier: (Armando e Pino)

TERZO NUMERO - dicembre

Tema: **l'annuncio della ricchezza di Cristo ai poveri**

(coinvolgere i fidei donum)

- I fidei donum: Titta, Gigi, (Mario M.), Damiano (Francesco F.), Thailandia (Luis)
- Chi lavora in carcere

QUARTO NUMERO - **gennaio 2013**

Tema: **la Comunità** (Gruppo Vicenza con Francesco Frigo e Tosco emiliano con F. Guarguaglini).

V) LE PUBBLICAZIONI

Risultano Esauriti:

- A. CHEVRIER, a cura di Yves Musset, *Scritti spirituali*, ed. Mazziana
- A. ANCEL, *Discepoli secondo il vangelo*, ed. EDB (Ristampa per il 2013 (?)).
- Brochure di presentazione del carisma e della vita di Chevrier. (da ripubblicare).

Si conviene circa l'opportunità della loro riedizione. Verrà chiesto a Lorenza Pizzato di Vicenza che ha curato l'ultima riedizione degli Scritti Spirituali di contattare le case editrici e raccogliere le informazioni necessarie per poi procedere.

Inoltre si formulano alcune altre proposte in merito a:

- Pubblicare una breve e semplice biografia di A. Chevrier. Talvolta richiesta e obiettivamente pratica e utile per un primo approccio.

- Raccogliere la memoria della storia del Prado in Italia. (d. Severino Vareschi è disponibile a coordinare il lavoro scrivendo la cornice storica in cui il Prado si è radicato in Italia).

In calce a questa storia sarebbero da raccogliere le testimonianze dei pradosiani rispetto alla loro scoperta e al cammino che hanno fatto per vivere il carisma del Prado, (don Severino predisporrà una griglia che farà da guida per tutte le testimonianze).

Una parola viene spesa per inquadrare la situazione della pagine web che offre il portale del Prado italiano. Si constata la necessità di una maggiore cura e aggiornamento. Inoltre potrebbe diventare un luogo in cui trovare alcuni documenti non ben reperibili e pertanto li consultabili.

Mariano Ciesa è stato finora il promotore e il referente. Il periodo di convalescenza in seguito all'incidente in cui è incorso, ha frenato l'aggiornamento. Armando è disponibile ad affiancarlo e a seguire il sito internet.

Infine una parola viene spesa per l'incontro di 3 giorni il prossimo luglio (3-6) a Limonest che prevede l'incontro dei rappresentanti DEI PRADO D'EUROPA.

Al Prado italiano sono stati assegnati 3 partecipanti. Si fanno alcuni nomi a cui chiedere la disponibilità:

Brivio Marcellino
Buffa Livio
Mongiorgi Riccardo
Barberis Dino

Il Consiglio termina i lavori alle 22.00 del'11 aprile 2012.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

11 APRILE 2012

STUDIO DI GESÙ CRISTO IN ATTI 3,1-10

- ✓ Quello che precede il brano ci riporta allo stile di fede e di condivisione della primitiva comunità. Lo storpio, nell'incontro con Pietro e Giovanni, impara a passare dal chiedere all'ascoltare e all'obbedire alla Parola. La richiesta di fissare lo sguardo riporta gli apostoli all'esperienza vissuta con Gesù: il suo sguardo li ha catturati. E così ci sono due doni in questo brano: lo sguardo e la Parola. Bisogna imparare a guardare con gli occhi della Parola. Questo libera dal dare solamente come dal chiedere solamente.
- ✓ Fissare lo sguardo con amore per cogliere il desiderio dell'altro. Il protagonista è ancora Gesù. Mi richiama il quadro di Saint-Fons dove veniamo richiamati ad essere altri Cristi. Quindi stare in mezzo alla gente nel nome di Gesù e con il suo stile. Pietro lo prende per mano: prendere per mano significa passare dall'altra parte, condividere.
- ✓ Si ha l'impressione che lo storpio venisse usato, scaricato

come un pacco davanti alla porta per impietosire e ricavare qualcosa. Quante volte succede anche oggi nelle nostre città! Pietro e Giovanni esigono la sua attenzione, lo risvegliano, lo fanno uscire dal ruolo, lo chiamano a diventare soggetto. Si diventa soggetto guardando l'altro, accettando l'alterità. Posso dire di tentare questo processo quando accolgo i mendicanti, li faccio sedere e dialogo con loro. Però io l'euro ce l'ho sempre e normalmente mi fido dei loro racconti e aiuto economicamente; ma non do mai il Cristo e non sono in grado di fare interventi che cambino la situazione. Manca quasi sempre l'entrare nel tempio e lodare Dio; anzi, di solito sono loro (soprattutto i mussulmani) che mi parlano di Dio e della loro preghiera. Mi chiedo: se non avessi la possibilità di dare o scegliessi di non dare niente, la mia umanità e la mia fede che cosa potrebbero offrire? L'appello che colgo è proprio questo, anche se trovo difficile praticarlo: **offrire umanità, offrire fede.**

- ✓ Sono tanti quelli che stendono la mano. Cerco di guardarli negli occhi e di far loro **alzare la testa**. Bisogna avere fiducia che il Signore opera al di là della nostra parola, non tirarsi indietro davanti a situazioni difficili. **L'opera di carità feconda la nostra preghiera.**
- ✓ Avviene in questo brano il passaggio dalla porta all'interno del tempio. Lo storpio viene rimesso in piedi dall'atteggiamento degli apostoli: quello che viviamo e abbiamo ricevuto da Cristo, lo diamo a te. Anche noi tante volte **mendichiamo stima, affetto**, considerazione dagli altri e siamo contenti di riceverli. Ma il Signore vuole che tu viva la tua vita, che viva della tua dignità. Anche nelle famiglie succede che ti ingannino dandoti elemosina (soldi, stima...) ma senza farti camminare da solo. La gente, e noi stessi, ha

bisogno di essere messa in piedi. Penso a certe confessioni che riescono veramente a **mettere in piedi** qualcuno.

- ✓ Gli apostoli offrono una speranza che sembra impossibile e che passa sempre per il Nazareno. Dobbiamo avere il coraggio di ricevere la sua Parola come **Parola di salvezza** e di comunicarla con questa fiducia e questo coraggio. Mi ritrovo allora anch'io mendicante, bisognoso di ascoltare e accogliere ancora questa parola di vita.
- ✓ Finché possiede oro e argento, la Chiesa continuerà a dare. Solo **quando non abbiamo niente possiamo incontrare gli altri**. Perché l'incontro avvenga è indispensabile rompere i ruoli e solo in questo incontro senza disuguaglianza, senza posizioni (chi ha e chi non ha) è possibile rimettersi in piedi e acquistare libertà.
- ✓ Anche i missionari devono stare attenti; a volte anche per loro è facile cadere nella tentazione di essere sempre quelli che danno beni e magari non riescono a far trasparire il vero Bene che è il Cristo.

STUDIO DEL VANGELO

APPARIZIONE ALLA MADDALENA

(Gv 20,11-18)

(Nell'incontro del Consiglio nazionale, svoltosi dopo la Pasqua, abbiamo iniziato con lo studio del Vangelo del giorno)

Maria di Magdala non riesce a staccarsi dal sepolcro. Pietro e Giovanni se ne ritornano a casa, ma lei rimane.

Maria piange. Il pianto è segno di un profondo legame d'affetto che era sorto tra lei e Gesù. Gesù l'aveva liberata da sette demoni. Gesù è una persona di riferimento per lei, non è solo un maestro, uno che trasmette valori. Gesù è una persona viva da conoscere, è uno che coinvolge mente e cuore.

Il nostro pericolo è quello di appartenere al Signore, scendendo sulla china dei valori, più che attaccarci a Lui come persona. Possiamo rifarci alla domanda che Gesù fa a Pietro, prima di salire al cielo: "Mi ami tu" (Gv 24,15...).

La domanda che Gesù fa a Maria è: "Donna, chi cerchi?". Non che cosa cerchi, ma chi cerchi. Gesù si presenta sempre come una persona da conoscere, cercare, incontrare.

Quando Maria va dai discepoli, annuncia: "Ho visto il Signore!" (Gv 20,18) e sappiamo come per l'evangelista Giovanni vedere vuol dire conoscere profondamente, entrare in intimità.

Per noi preti un incontro privilegiato con Gesù è nell'Eucaristia, che teniamo tra le mani, che adoriamo. Ci è facile cre-

dere nella presenza del Signore? Corriamo il rischio dell'abitudine, del ruolo, del dare per scontato...

Maria è invitata a diventare missionaria: "Va' dai miei fratelli..." (Gv 20,17). Non può tenere per sé questa esperienza. Diventa uno strumento semplice, piccolo, per annunciare Gesù, povero per evangelizzare i poveri. Il conoscere Gesù non è solo una ricchezza per noi, è una chiamata ad annunciare e a vivere la fede in una comunità, che ci alimenta e ci sostiene.

In questo brano Gesù chiama i discepoli "fratelli", anche se l'avevano poco prima abbandonato.

Il credere nel Signore porta a diventare comunità, a formare fraternità.

Maria rappresenta il popolo cristiano liberato dal male da parte di Gesù. Questa liberazione fa cambiare il rapporto con Gesù. Egli non è una reliquia da toccare, per cui sei salvo, ma una persona da amare e seguire. Bisogna passare dal vedere al credere. Per questo lo studio del Vangelo, il mettere al centro della nostra vita la Parola, è fondamentale. "Conoscere Gesù Cristo è tutto!".

Gesù risorto chiama Maria, standole alle spalle. Chi sta alle spalle è uno che ti sorprende. Dio, con la sua grazia, è uno che sconvolge sempre la tua vita. E' bello lasciarsi sorprendere dall'amore di Dio. Ma chi sta alle spalle è anche uno che ti difende, cioè ti copre le spalle. "So a chi ho dato la mia vita".

Questa pagina del Vangelo potrebbe essere letta come un percorso, un cammino, per arrivare ad un incontro vero con Gesù, elaborando una perdita, scoprendo la realtà della resurrezione non come verità di fede da credere ma come evento da vivere.

Prima di incontrare il Signore, Maria era una donna lacerata, divisa, in balia di forze estranee, posseduta da sette demoni! L'incontro con Gesù ha segnato la svolta della sua vita;

Gesù è tutto per lei, non più posseduta. Ha ritrovato se stessa, facendo unità nella propria vita. Lei vive grazie a Lui.

La morte di Gesù la distrugge. I discepoli l'hanno abbandonato; lei no! Non ha scelta, muore con lui. Le resta un sepolcro, un corpo, vuole restare lì per sempre. Le resta il pianto, rischia di tornare alla sua follia. Ma... *“si china verso il sepolcro”*, che sembra parlarle: parole e visioni che possono essere udite e viste solo con il cuore, parole di angeli, non parole umane. Da quel luogo viene una domanda: *“Perché piangi?”* che la richiama dallo smarrimento.

Poi ecco il primo cambiamento: *“Si voltò indietro”*, via dal sepolcro che è vuoto, via dall'esteriorità del corpo morto. E' un voltarsi interiore; lei non può possedere più niente, deve convincersi di questo, deve perdere tutto. Non è la pietra che può salvarla, ma la presenza di Lui che ora le parla, che le fa la stessa domanda, che si fa più concreta: *“Chi cerchi”*. Ma lei è ancora incapace di riconoscerlo. Lei non desidera altro che stare con lui, morto.

Ma... ecco il secondo cambiamento: *“Maria!”* E' di nuovo l'invito a ritrovare se stessa, ritrovando Lui. Il passato, Gesù stesso, sta davanti a lei, parla con lei, la chiama, è qui, è presente. *“Ella si voltò”*: ecco il nuovo cambiamento interiore, via dallo sguardo al passato per guardare davanti a sé. Gesù non è una reliquia, un pezzo del passato e basta. Egli, che l'aveva chiamata alla vita, continua a farla vivere, continua a pensarla, a rivolgersi a lei come prima, a sostenerla più di prima. Ora può guardare al futuro, in avanti, non indietro. Ora è completamente nuova.

E farà un'altra scoperta: non potrà trattenere l'amore che è aperto all'infinito, a tutta l'umanità. Gesù non è solo il suo maestro, ma è il maestro di tutto il mondo. Qui nasce la missione: vedere il Signore è sempre un “invio”, un intimo bisogno di raccontarlo. *“Va' dai miei fratelli”* perché Dio è Padre di tutti. E' il terzo voltarsi di Maria: a partire da Gesù la sua vita è ora orientata verso il mondo. Lei, distrutta, triste, disperata, ha qualcosa da dirci. Dio ci chiama per nome, quando non sappiamo dove sbattere la testa.

Gesù non ci appartiene, il Prado non ci appartiene. “Tutto è grazia!”. Fidiamoci...

don Francesco Frigo

SETTIMANE DI SPIRITUALITA'

Il carisma del Prado va inteso come il desiderio del Signore di offrire un servizio ai poveri, al Vangelo ed alla Chiesa. Si è servito nel 19° secolo di un povero prete francese, il P. Chevrier, rivelandogli la drammaticità di un popolo slegato dalla Chiesa e spesso anche dal Vangelo. Ora ha donato a noi questa preziosa ispirazione, non per farne un privilegio o proprietà nostra, ma come tesoro da offrire alla Chiesa, ai confratelli, ai poveri ed al mondo d'oggi.

Come offrirlo? I tempi sono piuttosto inclementi, la proposta non popolarissima, ma la Parola "non è incatenata" e quindi fa la sua strada anche in tempi difficili, in situazioni avverse e con strumenti poveri come siamo noi. Crediamoci!

Una iniziativa che ha dato buoni frutti, soprattutto in America latina, è stata la promozione di Settimane di Spiritualità, animate da pradosiani, con gli strumenti del Prado, ma aperte a tutti (sacerdoti e seminaristi) su tematiche che interpellano la spiritualità pastorale del presbitero-missionario del nostro tempo. Gli strumenti sono soprattutto lo "Studio del Vangelo" e la condivisione della Parola di Dio fra discepoli che desiderano camminare nella stessa direzione, e poi la Revisione di Vita, ossia il discernimento con la Lettura teologale dei fatti, delle scelte, della vita, per renderci più autentici collaboratori del Regno di Dio nel mondo. I giorni passati insieme ci permetterebbero di allenarci alla condivisione e fraternità sacerdotale e di sperimentare questi mezzi per renderci conto della loro fecondità quando applicati poi nella quotidianità della nostra vita.

Il nuovo Consiglio ha così pensato di offrire un'opportunità anche ad altri sacerdoti o seminaristi per un

approccio ed una conoscenza del carisma del Prado, proponendo una Settimana, (si fa per dire ... ma in realtà sono quattro giorni), **da lunedì 22 pomeriggio a venerdì 26 ottobre a mezzogiorno, presso l'Abbazia di MAGUZZANO (BS)**

Potremmo darci il tema seguente: "Le nuove situazioni pastorali, come influiscono sulla vita personale e ministeriale del prete?"

Il nuovo panorama del campo pastorale d'oggi (scristianizzazione, disoccupazione, immigrazione, invecchiamento e diminuzione del clero, situazioni "irregolari"...) e la conseguente ristrutturazione del nostro servizio missionario (nuova evangelizzazione, vita e pastorale in equipe fra preti, corresponsabilità dei laici etc...) ci pongono molte domande, sia sul piano della nostra vita umana che pastorale, alle quali da soli siamo in difficoltà a rispondere. Ci sarà quindi di buon aiuto prendere insieme il Vangelo in mano e, valorizzando la sensibilità ed esperienza di ciascuno, farci "cercatori" di risposte.

L'invito è rivolto quindi particolarmente a chi è parroco o svolge qualche altro servizio pastorale, senza però escludere nessuno. La fraternità fra presbiteri, che sta al cuore del carisma del Prado, dovrà essere "studiata" bene in questo processo di accorpamento di parrocchie e di unità pastorali in atto.

L'animazione della "Settimana" sarà assunta da confratelli del Prado, ma l'invito va "oltre" e la partecipazione è aperta a tutti quanti desiderano approfondire la loro spiritualità sacerdotale e missionaria per il mondo d'oggi. Le fatiche e a volte perfino lo smarrimento nella nostra missione di evangelizzatori rende oggi più che mai urgenti queste soste. Sappiamo che in gran parte sono già offerte nelle singole diocesi, ma il Prado può dare il suo contributo, anzi è desiderio del Signore che lo dia!

Facciamoci quindi divulgatori della proposta!

Luis Canal

ESERCIZI SPIRITUALI

Data:

**DOMENICA 18 NOVEMBRE SERA
FINO A VENERDÌ 23 A PRANZO.**

Luogo:

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ - CENACOLO MARIANO –
VIA GIOVANNI XXIII, 19 – 40037 BORGONUOVO
(BOLOGNA)
(sulla Porrettana strada per Porretta,
10 km fuori BO)
TEL 051.845002 – 051.845607**

Iscrizioni:

**don Patrizio (Pistoia) sanpatrizio23@alice.it
tel 0573.740066 cell 338.2677970
don Riccardo (Bologna) don.riccardo@virgilio.it
tel 051.6515330 cell 340.5278259
altro**

Spesa: 50 € al giorno (5 giorni completi 250 €)



LETTERA N° 14

DEL RESPONSABILE GENERALE

21 marzo 2012

IN POCHE PAROLE. . .

In questo mercoledì della quarta settimana di Quaresima, giorno nel quale scrivo queste riflessioni, la Parola di Dio ci mette davanti l'essenziale della fede, quando Gesù Cristo ci dice: *"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero."* *"Vi assicuro: chi ascolta le mie parole e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottomesso al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita"* (cfr Gv 5,17-30). Ci viene ricordata l'azione primaria del Dio trinitario e la decisione chiesta al discepolo di ascoltare perché la Risurrezione trasformi la sua esistenza.

Questo tempo, che ci introduce alla Passione del Salvatore ci stimola a sentimenti di ammirazione di Dio e della sua opera di liberazione "per i poveri, gli ignoranti e i peccatori", che siamo noi stessi per un certo verso. Questa salvezza passa per l'umiliazione e la elevazione del Figlio: *"Egli che, essendo ricco, si fece povero per noi, per arricchirci con la sua povertà"* (2Cor 8,9). Per il discepolo e l'apostolo, l'imitazione dell'Inviato del Padre su questo cammino pasquale è ciò che può far sì che qualsiasi evangelizzazione porti frutto

Il secondo atteggiamento interiore è l'espropriazione di noi stessi. Padre Chevrier parla di "morire a se stesso"... Passare da una mentalità di proprietario di se stesso, del proprio lavoro, delle persone affidate, a un atteggiamento di fiducia nello Spirito Santo e nella Chiesa, Corpo di

Cristo. Questa espropriazione di sé, così forte per esempio in san Francesco di Assisi, porta alla gioia e rende possibile la fraternità... Può rompere la catena dei raffronti, delle gelosie, delle tentazioni di potere, della violenza.

Infine sottolineerò l'obiettivo capitale della lotta della preghiera in una vita di laici consacrati o di sacerdoti caratterizzati spesso da una vita molto attiva. Nel momento degli auguri, in gennaio, un membro del Prado mi ha scritto: *"E questo Roberto che ha la possibilità di essere testimone di tante meraviglie di Dio in tutti i popoli, ha ancora il tempo di ringraziare Dio?"* L'appello è benvenuto. Davvero dobbiamo sostenerci gli uni gli altri in questa parte essenziale del nostro ministero, altrimenti rischiamo di agitarci invano. Questa preghiera non ha nulla di spiritualismo, infatti è ancorata a Dio e alle persone alle quali siamo inviati. (Inoltre sperimento l'utilità del quaderno di vita).

"Per la gloria di Dio e la salvezza del mondo". Questa è la finalità della nostra unione a Gesù Cristo nella sua preghiera al Padre per l'umanità. Specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, uno dei grandi servizi che facciamo alla società nella quale ci troviamo è quello di portare in offerta le meraviglie di Dio in mezzo della gente, così come quello di ricevere la salvezza dei peccatori, di quelli e di quelle che si perdono o che vivono preoccupati per le difficoltà, la mancanza di lavoro e di stipendio, le malattie, i conflitti e le ingiustizie.

IL CONSIGLIO GENERALE DEL MESE DI FEBBRAIO

Abbiamo riflettuto in modo particolare sulle tappe che portano alla costituzione di un Prado eretto: Attualmente ne esistono 4: Medio Oriente, Italia, Francia e Spagna. Altri tre Prado sono in cammino verso la situazione di Prado costituiti: Corea del Sud, Brasile e Messico. Se tutto procede bene, la conclusione è prevista per il 2015.

IMPEGNO E PRIMA FORMAZIONE.

D'accordo con il Consiglio, ho ammesso

- all'impegno permanente 16 sacerdoti: 6 dell'America Latina (Cile, Colombia, Messico e Bolivia), 4 dell'Africa (Burkina Faso, Madagascar, R.D. Congo) e 6 dell'Asia (Vietnam)
- all'impegno temporale 7 sacerdoti: (1 del Perù, 2 del Madagascar, 1 di Haití, 1 di Guadalupe, 1 del Portogallo, 2 del Vietnam)

Ho ricevuto 9 sacerdoti per iniziare la prima formazione: (6 della Corea del Sud, 1 del Madagascar, 1 del Togo, 1 della Bolivia)

Il Responsabile del Prado di Francia ha ammesso all'Impegno Permanente 2 sacerdoti e 2 all'Impegno Temporale.

INCONTRO DEI PRADO DELL' AMERICA LATINA E DEL CARIBE

Dal 23 al 31 gennaio 2012 si è tenuta a Cali, Colombia, l'Assemblea Generale. Più di 30 partecipanti di diversi paesi vi hanno preso parte, in un clima di fraternità e di disponibilità a servire sempre meglio "l'opzione preferenziale per i poveri", dato che questa opzione ha la sua origine proprio nel cuore stesso di Dio. L'asse principale è stato: "Il carisma e il volto americano del Prado". Al posto di Jorge Calderon del Perù come coordinatore del Comitato Latinoamericano è stato eletto Manuel Zubillaga.

ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO DEL MESSICO

L'assemblea del Prado Messicano si è tenuta a Guadalajara dal 7 all'11 novembre 2011. Il tema è stato: "Vivere la fede, nel bel combattimento del ministero". E' stato eletto Manuel Zubillaga della

Diocesi di Città del Messico come Coordinatore nazionale. Con l'autorizzazione del suo Vescovo, ha reso libero gran parte del suo tempo per questo ministero.

SESSIONE DEI VESCOVI

Su 20 convocati, 11 vescovi hanno risposto all'invito del Prado: 6 sono membri del nostro Istituto, 5 sono vescovi amici. Il tema era: "Vescovo, discepolo e apostolo di Gesù Cristo, nella Chiesa e nel mondo di oggi". Sono stati cinque giornate molto ricche di fede, di esperienze condivise e di preghiera. Si è fatto lo studio del Vangelo di tutta la lettera agli Efesini e questo ha segnato il tono dell'incontro. E' stata esposta la vita della gente di molti posti nelle sue grandi ricchezze ma anche nelle sue precarietà e con la sua parte di violenza.

Tre riflessioni tra le altre: "Una Chiesa che non dà martiri non può essere missionaria", affermò uno di loro che parlava a partire da una situazione molto concreta. "La Parola di Dio per noi è semplicemente un riferimento o piuttosto una Rivelazione?". "Mi porto via da questa sessione una chiamata a rivolgermi verso la gioventù così maltrattata oggi. Cosa può fare il Prado, quando consideriamo quello che ha fatto padre Chevrier con i giovani più sprovvisti?".

Il gruppo ha espresso il desiderio che tra tre anni si possa riproporre un incontro come questo, ampliando gli inviti.

Padre Robert Daviaud,

Responsabile Generale del Prado

Pasqua in Carcere

Da due anni e mezzo oltre all'impegno della Parrocchia ho anche l'incarico di cappellano delle carceri di Belluno. Un carcere piccolo che in questo periodo ha ospitato tra 145 e 115 carcerati. Carcere di massima sicurezza fino ad alcuni anni fa, ma dove continua un regime abbastanza severo, con la presenza media di 85-110 uomini, 15-20 transessuali, e 5-10 donne, 65% sono stranieri tra gli uomini e 90% dei trans vengono dal Brasile. La grande maggioranza ha pene di 3-4 anni, in buona parte per reati relativi alla droga.

Ho accettato questo incarico senza una preparazione specifica con la volontà di essere di aiuto a persone che hanno sbagliato ma che rimangono persone con valori, pregi, difetti, paure. Nei diversi dialoghi che ho durante la settimana, non so se per ingenuità, non riesco a pensare che ho di fronte a me un approfittatore, un disonesto per natura, come una certa mentalità presente in carcere suggerisce. C'è il pericolo di essere visto come il dispensatore di cose: bolli, vestiario, scarpe, alcune medicine che il medico del carcere non ha a disposizione, tabacco (in alcuni casi), come quello che aiuta per telefonare a casa ecc. Sono ben cosciente che non è questa la funzione più importante del cappellano, ma sono necessarie anche queste cose per una popolazione carceraria sempre più povera, straniera, senza o con pochi appoggi esterni: che almeno possano comunicare, avere ancora qualche punto di riferimento.

Con alcuni si riesce a fare un cammino di fede: con Illy, un albanese ci si trovava ogni lunedì per la preparazione per il battesimo riflettendo sul Vangelo finché non è stato trasferito

a Padova; ha la ferma volontà di fondare la sua vita su Gesù Cristo liberandosi dalla droga e dalla ricerca della ricchezza facile ed immediata. Da qualche settimana abbiamo iniziato lo stesso cammino con un giovane di 27 anni nato in una famiglia di Testimoni di Jéova. Speriamo che il cammino di fede lo porti anche ad una maggiore maturazione umana ad avere dei punti solidi per costruirsi una nuova vita. La messa domenicale per una ventina di uomini è un momento di festa, di incontro, un momento in cui si rinnova la certezza che il Signore non ci ha abbandonati, “ che Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”.

Anche in molti cristiani c'è la convinzione che i carcerati sono trattati troppo bene, che i reclusi hanno tutto e vivono a carico degli onesti cittadini: nessuno sta bene senza libertà, costretto a vivere 18 ore giornaliere in piccoli spazi con persone sconosciute. Le prigioni italiane oltre ad essere sovraffollate sono molte volte malsane e umide. Negli ultimi mesi, finalmente si stanno ristrutturando alcune celle nella sezione uomini delle carceri di Baldenich con chiara soddisfazione dei reclusi. Tra i trans era molto forte l'insoddisfazione ed erano frequenti i momenti di esasperazione: da alcuni mesi l'attività lavorativa ha portato più tranquillità ed è evidente che il lavoro offerto alla maggioranza dei reclusi porterebbe un clima di maggior autostima e più rispetto. Anche per le sempre minori risorse disponibili il carcere è più un luogo di punizione che di ricupero, di reimpostazione della propria vita. Uno dei messaggi che cerco di trasmettere, oltre al fatto che tutti abbiamo la grande dignità di figli di Dio e che lui ci ama al di là della nostra bontà, è che anche in carcere si possono instaurare rapporti basati sul rispetto, sincerità, collaborazione e amicizia. E che con questi sentimenti e atteggiamenti si vive meglio ci si sente più liberi e ci si prepara meglio al tempo della libertà.

don Livio Piccolin

Belluno, 08-05-12

LETTERA DAL PERÙ

Carissimi,

terminata la Quaresima siamo entrati nel tempo della Pasqua. Il caldo molto forte in questo mese, è stato un'ulteriore prova per il cammino missionario. La Quaresima è passata veloce con poche iniziative perché in questo periodo finisce l'estate. Nel tempo estivo molte persone si sono eclissate, altri sono andati da parenti per le vacanze e moltissimi ragazzi e giovani si sono trasferiti presso fratelli zie o zii in luoghi vicini o lontani.



Anche la scuola inizia con un ritmo molto rallentato, infatti, dopo 15 giorni dalla data stabilita, in alcune scuole mancano i professori e molti alunni non hanno ancora deciso per l'iscrizione.

Nel mese dedicato alla preparazione della Pasqua abbiamo cercato di fare il possibile, ma a volte non siamo riusciti a fare nulla. Con la grande Croce di legno che ho costruito per un ritiro abbiamo fatto la Via Crucis nei diversi *Puebli* dove ci si riunisce. Non c'è stata grande risposta, non abbiamo avuto folle entusiaste desiderose di partecipare, a volte arrivava solo qualche bambino, qualche adolescente e nessuno più.

Ma come voi sapete, occorre seminare e non sta a noi vedere i frutti!

Sono molte le domande che mi faccio in questo tempo, alcune le ritengo fondamentali sul senso della missione e sul come vivere la missione. Per molti versi, come vi ho già detto, siamo in un contesto di nuova evangelizzazione in un paese che si sente cristiano e che molte volte si interroga dicendo: "Ma perché si fanno tanti problemi, perché si fa' tante domande questo prete, non conviene fare come abbiamo sempre fatto? Non va bene?".

Io non credo che sia voglia di protagonismo o senso eccessivamente critico, ma quelle che mi pongo sono semplici, reali, domande sul vero significato della missione in questo angolo della terra.

Mi sono trovato a immaginare, un modo diverso di essere missionario anche leggendo una semplice biografia di Padre Neftalí, un prete peruviano della diocesi che è morto alcuni anni fa in un incidente.... Nella sua biografia si legge il grande desiderio, mai concluso, di essere evangelizzatore in questa terra, scrollandosi i privilegi del ruolo e cercando di mettersi all'ultimo posto per portare il Vangelo nella sua freschezza alle persone. Tra le righe di questa biografia mi sembra di cogliere da un lato la sua piena soddisfazione nel fare tutto quello che ha fatto per essere lievito nella pasta e, nello stesso tempo, una sottesa delusione per non essere riuscito a consegnare questo Vangelo a coloro che incontrava, con i quali viveva, come comuneros, come campesino, come uno di loro. In un periodo della vita ha avuto anche l'ardire di chiedere di non rivestire nessun ruolo pastorale, (es parroco) per essere prima campesino e poi prete, una scelta molto controcorrente (culturalmente ed ecclesialmente). La sua vita mi stupisce per la profondità spirituale... non so se questo percorso possa essere un orizzonte da percorrere...

Abbiamo anche proposto la campagna per offrire quaderni per i ragazzi che fanno fatica ad avere sussidi per la scuola. È

stato un lavoro lungo e difficile con alcune piccole soddisfazioni.

I primi ostacoli a volte sono gli stessi genitori che non vogliono favorire la scolarizzazione dei ragazzi, perchè se rimangono a casa possono curare i fratellini piccoli di un anno o due.. oppure possono pascolare le pecore, raccogliere la legna per il fuoco o raccogliere erba per gli animali domestici, e anche preparare il cibo per quando rientrano dal campo. Con i soldi che guadagnano dal lavoro dei figli a volte non scelgono le cose migliori, ma molte volte tutto si consuma nell'alcool. L'inserimento a scuola è difficile, perché alcune non sono accoglienti e non fanno nulla per accogliere questi ragazzi, anzi ci sembra che facciano di tutto per rifiutarli... per fortuna l'assistente sociale lavora molto bene e si impegna per fare in modo che tutti possano avere il loro diritto. Quello che vedo è che occorrerebbe favorire un minimo di aiuto reciproco, e di attenzione soprattutto ai più deboli. Ora abbiamo dato circa 1000 euro di quaderni, colori, penne, e altro materiale per questi ragazzi....

Ora un augurio pasquale.

Che il messaggio di amore che esce dalla settimana santa, dalla pasqua di Gesù possa toccare il cuore di ciascuno e ogni persona possa essere testimone di questo amore ovunque si trovi.

Non ho molte altre cose da dire e per questo vi saluto e vi accompagno, altrettanto voi accompagnatemi nell'intercessione.

Don Tita

OMELIA DI S. ECC. MONS. GARDIN
NELLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE DI
DON UMBERTO MIGLIORANZA

*Chiesa arcipretale di Vedelago,
20 aprile 2012*

Nel clima liturgico della Pasqua, noi affidiamo al Signore la lunga esistenza del nostro Don Umberto: i suoi quasi 90 anni di vita, i suoi 67 anni di sacerdozio, ricchi della fede da lui vissuta fin dall'infanzia, della sequela del Signore scelta ogni giorno nella risposta alla sua vocazione di cristiano e di presbitero, di tutto il bene da lui operato, del ministero pastorale esercitato in varie incombenze affidategli da questa Chiesa. Chiediamo in questa Eucarestia - ispirandoci alle parole dell'apostolo Paolo - che, sepolto mediante il Battesimo insieme a Cristo nella sua morte, con Cristo sia risuscitato e con Cristo possa vivere per sempre (cf. Rom 6,4.8-9).

Io credo che alla vita e alla storia spirituale di un autentico cristiano e di un sacerdote si possa applicare l'espressione di Pietro che abbiamo sentito nella seconda lettura: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea...cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando...» (At 10,37-38). E Pietro racconta in sintesi la storia di Gesù di Nazaret. Questa storia, la storia di Gesù, è dentro la storia di ogni prete, diventa parte della sua stessa vicenda, perché Gesù di Nazaret rappresenta la ragione della sua vita e del suo ministero. Anche se ognuno può essere poi affascinato da alcuni aspetti della persona e della vita di Gesù, i quali possono

ispirare un modo particolare di vivere la fede – noi diciamo una particolare spiritualità – e anche caratterizzare le forme o lo stile del proprio ministero sacerdotale.

Ci viene da pensare che don Umberto sia stato un prete la cui spiritualità e il cui impegno hanno tratto ispirazione da quella espressione del vangelo di Giovanni in cui si riassume mirabilmente il rapporto tra Dio e gli uomini: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Ci è parso, infatti, che don Umberto abbia vissuto la sua vocazione cristiana e sacerdotale con una intensa passione per il mondo, un irresistibile bisogno di prendere parte alle vicende delle persone a cui era stato mandato, anzi di “prendere le parti” degli uomini e delle donne di questo tempo.

È stato un prete nel cuore del tempo. Basta scorrere le sue lettere e altra consistente documentazione da lui inviata ai Superiori per testimoniare la verità di questa affermazione. Possiamo pensare che il clima spirituale, sociale, culturale della “Castellana” abbia contribuito a formare e continuamente nutrire in lui questa sensibilità. Dalla natia Padernello, in cui era nato nel 1922, la famiglia si trasferì ben presto a Veduggio, nel 1926, dove, crescendo, egli respirò il clima di una comunità fervente e attiva, animata da un arciprete, mons. Mattara, che ha lasciato tracce indelebili, a cominciare da questa bella chiesa. Egli assimilò l’ambiente ecclesiale e sociale di questo territorio che, con tutta la “Castellana”, fu un volano per il progresso anche delle aree circostanti.

Il suo ministero fu esercitato, fin dall’inizio, nel cerchio delle parrocchie della zona pastorale che ha al suo centro la città di Castelfranco. Infatti da sacerdote novello, nel 1945, fu cappellano a Salvatronda; e dopo un breve periodo di insegnamento nel Seminario minore, e un biennio trascorso come cappellano e poi vicario spirituale di S. Pelagio, nel 1950 tornò a Salvatronda come cappellano, accanto al parroco, don Giovanni Contò, con il quale collaborò con fedeltà, ricambiato da un affetto profondo e fraterno.

Dal 1955, per un decennio, il suo ministero pastorale si svolse in ambito sociale. Divenne cappellano del lavoro a Castelfranco e collaborò strettamente con le ACLI locali in quella fase di accelerazione dell'industrializzazione che spopolava le campagne e proiettava in una inedita esperienza uomini e donne, impreparati alle dinamiche attivate da questa nuova forma del lavoro. Provenendo dal mondo rurale, essi erano portatori di una visione semplice e ordinata del mondo, che non si integrava facilmente con il vento nuovo che spirava, rimanendo così privi di un orizzonte di riferimento.

Don Umberto si dedicò con passione a questo ministero, anche portando le celebrazioni nelle fabbriche, realizzate con intelligenza pastorale e con finezza di forme e di linguaggio, tanto che nel 1958 veniva nominato cappellano dell'ONARMO (Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai).

Scorrendo il giornale delle ACLI locali si può seguire la linea che don Umberto proponeva e promuoveva: la formazione continua di tutti, giovani e adulti, nelle associazioni, nelle parrocchie, nelle fabbriche. Il contenuto di alcuni corposi ciclostilati, presenti tra le carte d'archivio che lo riguardano, è per certi aspetti ancora attuale. Colpiscono, per esempio, le schede su "le leve del lavoro", destinate agli adolescenti: esse mostrano un'acuta lettura del loro mondo interiore e il coraggio di indicare loro con chiarezza la strada per diventare lavoratori cristiani.

Nel 1965 Don Umberto viene nominato arciprete di Spinea, dove rimarrà per 19 anni. Erano gli anni in cui si assaporavano i primi frutti del Concilio Vaticano II, con le sue preziose intuizioni e grandi indicazioni per il rinnovamento della vita della Chiesa. Non tutto era chiaro a quanti, come i vescovi e i parroci, erano chiamati a tradurre sul campo i grandi principi. Nessuno era adeguatamente preparato a governare il vento impetuoso che, uscito dal Concilio, chiedeva di essere incanalato e divenire forma di una Chiesa nuova, salda nelle radici della sua Tradizione, come un albero secolare, ma, nello stes-

so tempo, pronta a cogliere i suggerimenti dello Spirito e i segni dei tempi.

Molti conoscono le fatiche e le iniziative nuove di don Umberto in quel tempo a Spinea, ciò che fu realizzato, ciò che rimase incompiuto, ciò che mostrò qualche eccesso, ciò che rivelò delle insufficienze o delle ingenuità, ciò che non fu ben compreso. Avviene sovente che certe convinzioni, portate avanti con determinazione, abbiano un costo non irrilevante. In ogni caso, noi crediamo che quanto viene seminato in retta coscienza e nell'amore a Dio e ai fratelli, trova fioritura e produce frutti nel campo, nei disegni e nel tempo di Dio.

Don Umberto, nella storia di questa diocesi e di questo presbiterio, appartiene alla schiera dei presbiteri di una stagione ricca di passione e di inventiva pastorale; la sua appartenenza all'Istituto del Prado gli ha fatto attingere dal vangelo, amato e meditato, la forza del suo ministero, l'attenzione ai poveri e la sobrietà di vita. E Spinea non dimentica questo suo antico pastore.

Negli ultimi 25 anni don Umberto ha svolto il suo servizio sacerdotale a favore della terza e quarta età, come cappellano della Casa di Riposo di Castelfranco; e interessandosi, tra l'altro, anche della condizione dei preti della terza età, per i quali ha elaborato riflessioni e proposte.

Voglio anche ricordare il legame che don Umberto ha tenuto con il parroco don Florido e con la comunità parrocchiale di Vedelago, prestandosi per la celebrazione della prima messa domenicale in questa chiesa; e soprattutto il servizio di amicizia reso a don Guido Bassani, scegliendo di recarsi ogni sera nella sua casa per dormire in una stanza attigua, come uno che si fa amorevole custode del proprio fratello bisognoso.

Noi ringraziamo Dio per aver donato alla nostra Chiesa questo sacerdote, che ha accolto la chiamata del Signore, alla quale ha risposto con dedizione e convinzione, spendendosi generosamente per i fratelli.

Ora il Signore, via, verità e vita, gli ha rivolto la chiamata definitiva: è venuto a prenderlo con sé - secondo l'espressione che abbiamo ascoltato nel vangelo di Giovanni - perché sia con Lui per sempre, nell'amore senza fine del Padre (cf. Gv 14,3-5). E noi preghiamo perché, purificato dalla sua misericordia, don Umberto sperimenti la tenerezza infinita dell'abbraccio del Padre celeste. Amen.

LA PASQUA DI DON UMBERTO

Don Umberto, sacerdote della chiesa di Treviso, nato a Paese (Treviso) il 14.12.1922, ordinato sacerdote il 29.06.1945, passato al cielo nella Casa di Riposo alle ore 2.30 di mercoledì 18 aprile 2012.

Alle ore 2.30 del mattino, la sua Pasqua. Il suo vivo desiderio: ritrovarci per parlare di Spinea, appena lui sarebbe stato in grado di farlo. Ricoverato per una decina di giorni all'ospedale e poi accolto in una serena stanzetta della Casa di Riposo "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto.

Ritornato in famiglia in maniera vitale: un suo fratello e altri famigliari l'hanno vegliato e ci hanno aiutato a regolare il flusso e il tempo delle numerose visite. Allungava la mano per tenere stretta la nostra: abbozzava il sorriso e apriva visibilmente la sua anima. Era stanco e contava la fatica di 89 anni, ormai quasi consumati, ma non era spento e aveva ancora una riserva di doni vitali da donare a ogni visitatore. La candela si consumava, il viso impallidiva, le mani si affusolavano, ma la luce degli occhi illuminava il volto di questo anziano patriarca. Lo era stato quando, agli inizi del suo sacerdozio, consacrò la vita come cappellano dell'ONARMO al mondo semplice del contadino veneto che si inoltrava nel cammino complesso del mondo operaio.

A Spinea diventò non solo parroco di una parrocchia, sempre più periferia del grande polo industriale di Marghera, ma anche patriarca del nuovo mondo, un mondo in grande ricerca di se stesso: seminaristi che volevano condividere la vita e assimilare quella nuova cultura, imparare il linguaggio di un popolo bisognoso di essere nutrito dalla Buona Novella, sacerdoti che crede-

vano, amavano e volevano vedere Cristo presente in una realtà che rendeva disumana la vita delle famiglie, degli uomini e delle donne.

Dopo anni tormentati ma fecondi, resi vivi dalla fedeltà al messaggio evangelico, don Umberto ritornava a Castelfranco e per 25 anni in tutta la zona oltre che nella Casa di Riposo, condivideva il suo amore alla vita con la categoria oggi più povera: quella degli anziani. "Non si può essere morti prima di morire" ripeteva spesso e continuava così il suo ruolo di patriarca che a tutti indicava la Terra Promessa. Mi sembra storia sacra la sua vita e veramente continuatrice della visione di Mosè, la sua opera:

"Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Galaad fino a Dan, tutto Neftali, la terra di Efraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della Valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: "Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: lo la darò alla tua discendenza. Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!"(Dt 34,1-4)

Don Olivo Bolzon

GRAZIE, UMBERTO

Castelsardo "Lu Bagnu", 7 aprile 2012

Carissimo don Umberto,

è Sabato Santo e mi fa ricordare che 35 anni ad oggi, (sembra ieri!), io mi trovavo a Spinea, durante l'anno pradosiano, tuo ospite, perché con grande disponibilità tu e il gruppo di sacerdoti, mi avete accolto per compiere un'esperienza che per me si è dimostrata fondamentale.

Non potrò mai dimenticare la testimonianza che mi è venuta dalla tua persona. La tua intelligenza, la tua rettitudine, la tua purezza di cuore e la capacità straordinaria di leggere gli avvenimenti della vita interpretandoli alla luce del Vangelo: tutto questo mi ha accompagnato in questi anni e mi ha sostenuto nelle scelte, non sempre facili, fino all'ultima in cui ho chiesto di iniziare, quasi come un novizio, nella ricerca di ciò che, anche ecclesiasticamente, è più insignificante.

La tua figura, il tuo esempio, le tue intuizioni mi sono sempre più presenti. Soprattutto la tua amicizia e il tuo affetto che io ricambio con tutto il cuore e con l'unione nella preghiera.

So che sei nella sofferenza e stai ancora una volta pagando il tuo prezzo.

Sappi che ti sono più che mai vicino e chiedo che tu abbia forza e serenità

Ringrazio Dio per te, per il bene grande che hai fatto a me e a tanti altri.

Un abbraccio fraterno

Don Giuseppe Delogu

DON UMBERTO MIGLIORANZA

TESTIMONE DEL CONCILIO

Mentre la salma di don Umberto Miglioranza il 20 aprile 2012 veniva portata in chiesa a Vedelago per il funerale, esattamente 67 anni dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta proprio in quella stessa chiesa nel lontano 1945, mi sono lasciato emotivamente prendere dalle parole del canto d'ingresso: "Quando busserò alla tua porta, avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore, o mio Signore!".

Sull'onda di quella melodia ho ripercorso antichi e mai dimenticati sentieri, condivisi con don Umberto nel corso degli anni '70 nella parrocchia di Spinea. "Frutti da portare", "ceste di dolore", "grappoli di amore": mi pare siano proprio questi i riferimenti vitali che questo sacerdote ha lasciato in eredità alla chiesa diocesana e ai molti preti e laici incontrati e amati nel corso della sua lunghissima vita.

Gli anni del postconcilio sono stati vissuti dal gruppo dei sacerdoti di Spinea, con la guida illuminata e sapiente dell'allora cinquantenne parroco don Umberto, sulla spinta profetica di nuovi cammini ecclesiali da inventare e di nuove istanze conciliari da sperimentare.

Quanti "frutti fecondi" nella Spinea di quegli anni! Anzi, quanti semi sparsi a piene mani lungo i solchi di un territorio in cui era andata dissolvendosi l'immagine monolitica della parrocchia tradizionale mentre progressivamente emergeva una realtà urbana inedita e molto complessa sul piano socioculturale. Una realtà, da conoscere e da amare comunque, dentro la quale si percepiva il bisogno collettivo di sperimentare nuovi modelli di

relazione e di comunità, riscoprendo itinerari progettuali alternativi per la formazione di cristiani adulti.

Tutto questo è avvenuto nella duplice fedeltà alla vita e al vangelo, nella costante attenzione ai “segni dei tempi” e in una stagione storica che ha fortemente segnato anche la terra veneta. I “frutti” raccolti nel corso di quegli anni si possono genericamente individuare nella nuova presa di coscienza ecclesiale di coloro che hanno condiviso il cammino, nel superamento del clericalismo tradizionale, nella valorizzazione di una responsabilità adulta da viverci sia dentro la comunità cristiana che dentro la comunità civile.

All'interno di questa stagione ventennale certamente ricca di frutti, non sono mancate nemmeno le fatiche, cioè, per riferirci al canto sopraccitato, le “*ceste di dolore*”. Tensioni, paure, malintesi, contraddizioni e incomprensioni per qualche inevitabile fuga in avanti hanno accompagnato il percorso della parrocchia di Spinea che, nella memoria ecclesiale trevigiana, ha rappresentato un'importante sperimentazione d'incarnazione del Concilio in un contesto storico attraversato da conflittualità sociali di vario genere. “*Ceste di dolore*”, quindi, vissute da don Umberto con il peso dell'amarezza però anche con la responsabilità dell'adulto nella fede che, davanti al presbiterio diocesano e all'istituzione ecclesiastica stessa, ha saputo rivendicare con esemplare dignità la sua assoluta fedeltà alla chiesa e alla storia.

Quello, tuttavia, che rende significativa la vita di don Umberto Miglioranza, sono stati proprio i “*grappoli di amore*” che lui ha dispensato a piene mani, appassionandosi al recupero e all'esaltazione dell'uomo, soprattutto dell'uomo umiliato.

La sua vita, così impregnata di spiritualità e di compassione per il mondo, è stata costantemente messa a disposizione per quella parte d'umanità maggiormente indifesa e per quella parte di chiesa maggiormente inascoltata: il mondo agricolo e il mondo

operaio dagli anni '50 ai '70, i preti operai del Veneto e i preti anziani trevigiani dagli anni '70 agli '80, e infine la terza età dagli anni '90 fino al 2010 circa.

Don Umberto, dopo breve malattia, ha bussato alla porta del Padre portando con sé molti frutti, qualche cesta di dolore e moltissimi grappoli di amore.

E' proprio questa la ragione per cui la memoria di un significativo testimone in un importante periodo storico della chiesa e della società trevigiana va recuperata, conservata, valorizzata e divulgata.

don Giorgio Morlin

A CURA DEL PRADO ITALIANO

Direttore responsabile: Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di Verona n. 279 del Registro della Stampa del 26 febbraio 1973

Redazione: Brivio Marcellino - via Saponaro 28 - 20142 Milano, tel. 02 8262116

Spedizione: Brivio Marcellino - c.c.p. 94094075 - C.P. 191 - 36015 Schio (Vicenza)

Stampa: Centro Copie A Zero di Volpato Antonella - via Luca della Robbia 3/A - 36063 Marostica (VI) - tel. 0424 470859 - fax 0424 472940 - e mail: digital@centrocopieazero.it

Abbonamento annuo € 25,00

N. 3-4 Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2